

2.1 –Naturalità del paesaggio

La naturalità del paesaggio rappresenta un indice significativo rispetto al grado di pressioni ambientali che insistono sul territorio e che spesso determinano una riduzione del livello di complessità e integrità strutturale degli ecosistemi, insieme alla perdita degli elementi naturali sistemici e individuali. Un ottimo indicatore di integrità e funzionalità in un territorio è la presenza di formazioni forestali ampie e diversificate. I boschi costituiscono infatti la sede di processi biologici e ambientali fondamentali per la qualità naturale complessiva di un territorio.

La Pianificazione paesistica e la tutela dei beni e delle aree sottoposte a vincolo paesistico sono regolate dalla L.R. 24/98 che ha introdotto il criterio della tutela omogenea, sull'intero territorio regionale, delle aree e dei beni previsti dalla Legge Galasso n. 43/85 e di quelli dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della L.149/39, da perseguire anche attraverso la redazione di un nuovo strumento di pianificazione che è il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR). Con la L.R.24/98 e la n. 25 (Modificazione alla deliberazione legislativa approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 6 maggio 1998, ovvero L.R. 6.7.1998, n.24", riguardante: "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico") sono stati contestualmente:

a) approvati i Piani Territoriali Paesistici (PTP) in precedenza adottati limitatamente alle aree ed ai beni dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della L.149/39 (Decreti Ministeriali e provvedimenti regionali) e a quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi dell'articolo 1 della L.431/85 quali:

- fasce costiere marine,
- fasce costiere lacuali,
- corsi delle acque pubbliche,
- montagne sopra i 1200 m.t. s.l.m. parchi e riserve naturali,
- aree boscate,
- aree dell'Università agraria e di uso civico,
- zone umide,
- aree di interesse archeologico.

b) disciplinate le modalità di tutela dei beni sopra elencati;

c) determinati i criteri, procedure e tempi per la redazione adozione e approvazione del nuovo Piano territoriale paesistico regionale;

d) individuate le norme di salvaguardia e le procedure di attuazione dei PTP e PTPR;

e) individuati ulteriori funzioni da delegare ai Comuni.

I vigenti PTP sono stati adottati con Deliberazione della Giunta Regionale nel 1987.

I PTP o il PTPR sono sovraordinati rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale locale (Piani Provinciali, Piani Comunali).

La redazione del nuovo PTPR si articola in due principali operazioni:

- Definizione dell'impianto normativo
- Elaborazione dell'impianto cartografico

Definizione dell'impianto normativo:

Il Piano si propone di definire, ai fini della tutela, le aree disciplinate dai 27 piani territoriali paesistici attualmente vigenti, distinguendo 6 principali "categorie di paesaggio" a cui sono stati associati 4 livelli di tutela (Tab. 2.1.1).

Tab.2.1.1: Categorie di paesaggio

PAESAGGI NATURALI	Paesaggi caratterizzati da un elevato valore di naturalità e seminaturalità in relazione a specificità geologiche, geomorfologiche e vegetazionali. Tale categoria riguarda principalmente aree interessate dalla presenza di beni elencati nella L.431/85
PAESAGGI AGRARI	Paesaggi caratterizzati dall'esercizio dell'attività agricola. La

	destinazione agricola produttiva risulta componente essenziale per la costituzione della specifica un'unità di paesaggio
PAESAGGI DEGLI INSEDIAMENTI STORICO – ARCHEOLOGICI	Paesaggi caratterizzati dalla presenza di elementi puntuali, lineari o areali di carattere storico archeologico che hanno avuto incidenza nella definizione della struttura territoriale o costituiscono testimonianza di civilizzazione
PAESAGGI DEI CENTRI STORICI ED AREE DI RISPETTO	Paesaggi costituiti dai centri urbani e/o da nuclei di formazione non recente, intesi quali luoghi di testimonianza e memoria di determinate collettività, anche in rapporto alle caratteristiche fisiche e culturali di un territorio, intese a garantirne la conservazione e la percezione
PAESAGGI DEGLI INSEDIAMENTI URBANI	Paesaggi degli insediamenti urbani di recente formazione su aree totalmente o parzialmente edificate
AREE DI CONTINUITA' PAESAGGISTICA	aree che si caratterizzano per essere elemento di connessione tra i vari tipi di paesaggio o per garantirne la fruizione visiva
AREE CON CARATTERI SPECIFICI	aree che non hanno una connotazione autonoma; esse comprendono la aree o punti di visuale e le aree compromesse o degradate

I ° livello di tutela - Conservazione e valorizzazione dei paesaggi di rilevante pregio	è il più elevato grado di tutela; può avere carattere statico, quando sono consenti interventi volti unicamente al restauro e recupero dei paesaggi, o dinamico quando sono consentiti interventi ed usi connessi alla loro valorizzazione e fruizione
II ° livello di tutela - Mantenimento e valorizzazione dei caratteri peculiari dei paesaggi	sono consentite attività ed interventi coerenti con il valore d'insieme e la tradizionale destinazione d'uso di paesaggi di valore generalizzato
III ° livello di tutela - Trasformabilità condizionata dalla compatibilità d'uso	sono consentite le attività e gli interventi della precedente tutela ed ulteriori usi connessi con le previsioni urbanistiche, ma condizionati da specifiche prescrizioni riferite a parametri edilizi
IV ° livello di tutela - Compatibilità delle previsioni urbanistiche	la disciplina d'uso e le relative prescrizioni contenute negli strumenti urbanistici generali sono compatibili con i valori del paesaggio. Possono essere previste ulteriori prescrizioni riguardanti il carattere estetico dei manufatti

La provincia di Viterbo, in collaborazione con l'Università della Tuscia di Viterbo e con una società di informatica ha lavorato alla costituzione di un Sistema Informativo Territoriale (SIT) che raccolga tutte le informazioni e le conoscenze disponibili, per giungere ad una efficiente gestione del territorio e che, continuamente aggiornato, costituisca un supporto operativo anche nella gestione delle situazioni di emergenza, come nel caso degli incendi boschivi che annualmente percorrono il territorio provinciale. Il SIT rappresenta un insieme complesso di componenti hardware, software, umane ed intellettive per acquisire, processare, analizzare, immagazzinare e restituire in forma grafica ed alfanumerica dati riferiti ad un territorio.

Il Sistema prevede la creazione di una banca dati georeferenziata relativa a tutti i boschi della provincia attraverso informazioni relative alla forma di governo e trattamento del soprassuolo, alla composizione specifica del bosco, alla presenza o meno di un piano di assestamento (piano di utilizzo dei boschi) ecc.

La fotointerpretazione ha evidenziato ampie aree boscate omogenee nelle zone della Selva del Lamone, di Monte Rufeno e dei Monti Cimini, comprende, altresì, la vegetazione forestale ripariale

svilupata lungo quasi tutto il reticolo idrografico provinciale. Il restante territorio evidenzia invece una certa discontinuità nella copertura forestale.

Definizione dell'indicatore e metodologia di calcolo

L'indicatore misura la naturalità del territorio provinciale in riferimento alla percentuale di superficie boscata rispetto alla superficie totale di ogni comune della provincia e ne confronta la superficie con le altre.

Obiettivo dell'indicatore

L'obiettivo è quello di giungere al mantenimento della qualità della superficie forestale e al miglioramento della naturalità complessiva del paesaggio attraverso un uso sostenibile del territorio.

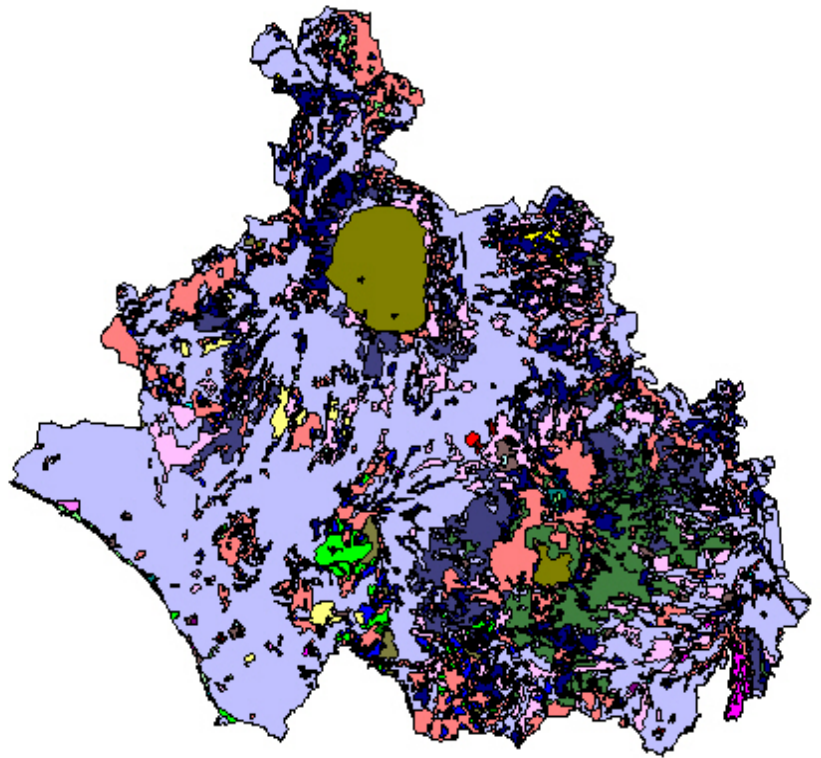
Evidenze riscontrate

Come evidenziato dalla figure 2.1.1 e 2.1.2 tra le destinazioni d'uso del suolo la superficie utilizzata a seminativi occupa la maggior parte del territorio con ben 147.000 ha, seguita dai boschi.

Fig. 2.1.1: Uso del suolo

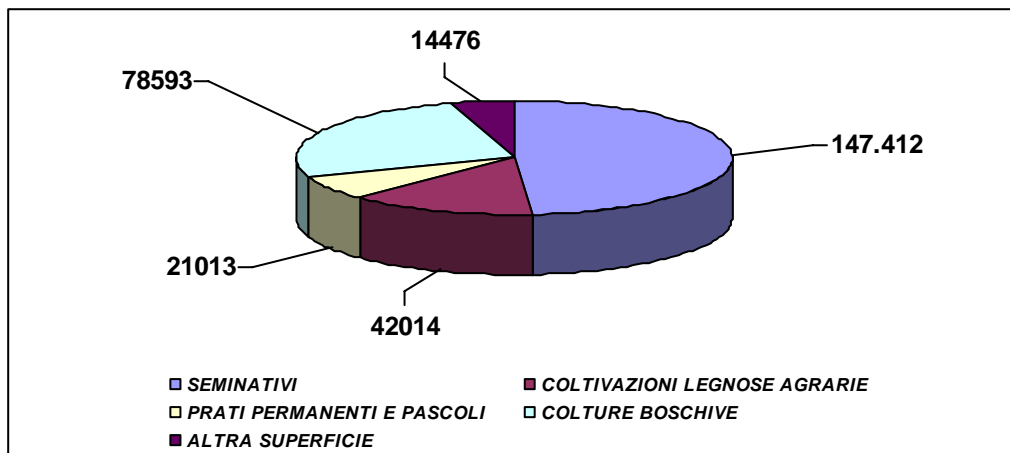
Uso del Suolo

- Tessuto urbano discontinuo
- Tessuto urbano continuo
- Spiagge, dune, sabbie
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Seminativi in aree non irrigue
- Saline
- Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
- Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori
- Prati stabili
- Paludi interne
- Oliveti
- Frutteti e frutti minori
- Discariche
- Corsi d'acqua canali e idrovie
- Colture annuali associate a colture permanenti
- Cantieri
- Brughiere e cespuglieti
- Boschi misti
- Boschi di latifoglie
- Boschi di conifere
- Bacini d'acqua
- Aree sportive e ricreative
- Aree percorse da incendi
- Aree industriali o commerciali
- Aree estrattive
- Vegetazione rada
- Vegetazione sclerofilla
- Vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
- Pascoli naturali e praterie d'alta quota
- Aeroporti



Il territorio evidenzia tuttavia una forte antropizzazione e urbanizzazione che tende ad accentuare la fragilità degli ecosistemi naturali che, come nel caso delle aree boscate, si riducono e sempre più o rischiano varie forme di degrado, a causa soprattutto degli abusi edilizi e l'abbandono di rifiuti. La figura seguente ci da una rappresentazione di quelle che sono le principali classi d'uso del suolo sull'intero territorio provinciale.

Fig.2.1.2: Classi d'uso del suolo

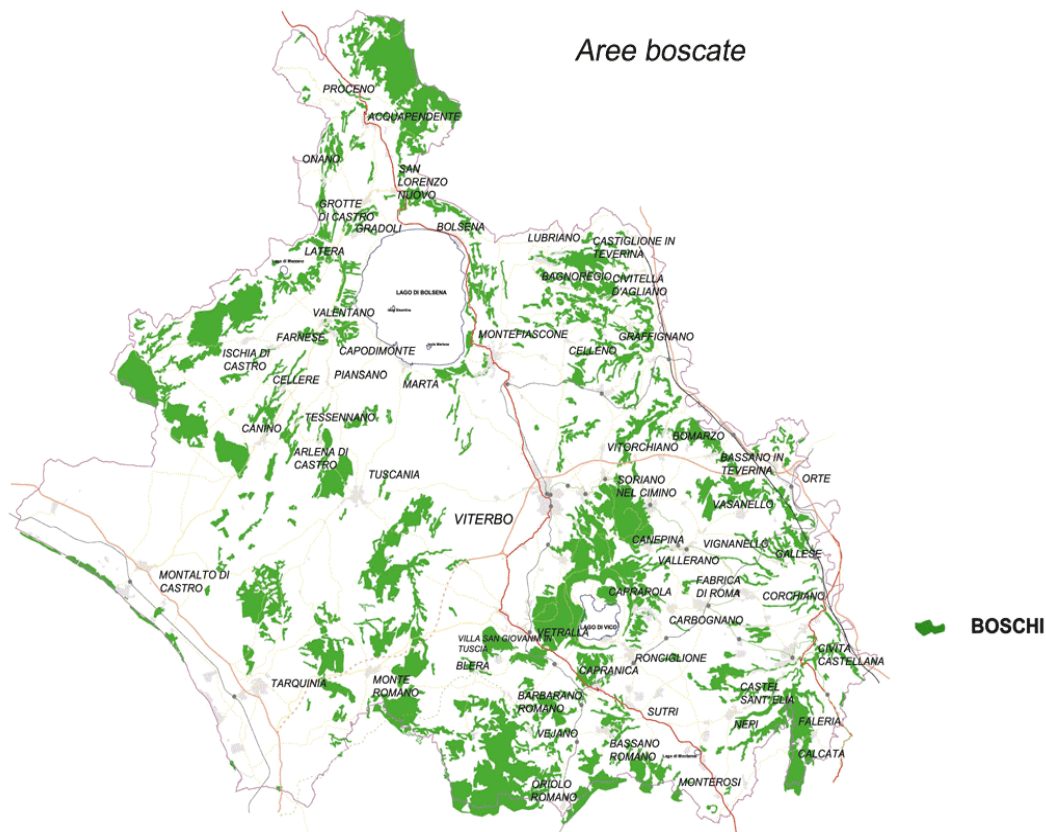


Fonte: Piano Antincendio Boschivo Provinciale

Il patrimonio forestale si sviluppa soprattutto nelle aree interne e marginali, in collina e montagna, interessando soprattutto le parti cacuminali e le dorsali dei rilievi maggiori. Anche per i boschi del territorio provinciale, generalmente, il limite inferiore è definito dall'attività antropica che nel tempo ha relegato i boschi nelle zone più difficili ed accidentate, tradizionalmente meno adatte all'attività agricola e/o ad insediamenti urbanistici, mentre in quota il limite è dovuto anche alle condizioni fisiche e climatiche.

La superficie forestale provinciale, come rappresenta la figura seguente (Fig. 2.1.3), si distribuisce a macchia di leopardo, con bacini boscati di particolare interesse, quali quelli delle zone vulcaniche, in particolare nelle colline dei Monti Cimini e nel complesso del Monte Rufeno. Infine, emergono i boschi litoranei lungo la fascia costiera.

Fig. 2.1.3 Copertura boschiva



Fonte: Assessorato Ambiente della Provincia di Viterbo

La superficie boschiva censita sul territorio in esame rappresenta il 22% dello stesso, per una superficie complessiva di circa 78.600 ettari. Le aree boscate censite hanno un'estensione non inferiore a 5000 metri quadrati ed una larghezza mediamente maggiore di venti metri (art.4 Legge Regionale del Lazio n.39 del 28-10-2002 "norme in materia di gestione delle risorse forestali") includendo in esse anche le aree boscate riparali, sebbene inferiori alle suddette dimensioni.

Le immagini georeferenziate permettono di essere sovrapposte alla Carta Tecnica Regionale (CTR) consentendo l'analisi delle caratteristiche clivometriche (di pendenza, acclività) delle zone boscate. E' stato in questo modo possibile attraverso l'operazione di sovrapposizione (overlay topologico) della carta dei limiti comunali della provincia con quella dei boschi, attribuire a ciascun comune la rispettiva copertura boschiva, come si può vedere dalla tabella 2.1.2.

Tab. 2.1.2: Superficie boscata presente nei diversi comuni della provincia di Viterbo al 2002

Comune	Sup. boscata (ha)	% Sup. boscata su tot superf. comunale	Comune	Sup. boscata (ha)	% Sup. boscata su tot superf. comunale	Comune	Sup. boscata (ha)	% Sup. boscata su tot superf. comunale
ACQUAPENDENTE	6.353	48.76	CIVITA CASTELL.	1.187	14.2	ORIOLO ROMANO	619	32
ARLENA DI CASTRO	272	12.1	CIVITELLA D'A	830	25.2	ORTE	1.762	25
BAGNOREGGIO	1.995	27.4	CORCHIANO	363	11	PIANSANO	303	11.4
BARBARANO ROM	1.311	35.1	FABRICA DI ROMA	553	15.9	PROCENO	559	13.3
BASSANO ROMANO	383	10.2	FALERIA	776	30.1	RONCIGLIONE	1064	20.3
BASSANO IN TEV.	902	74.5	FARNESE	2.128	40	SAN LORENZO N.	470	16.7
BLERA	3.495	37.6	GALLESE	710	19	SORIANO NEL C.	2.555	32.5
BOLSENA	898	14	GRADOLI	601	16	SUTRI	1.395	22.9
BOMARZO	1.230	30.8	GRAFFIGNANO	595	20.4	TARQUINIA	3.647	13
CALCATA	221	28.81	GROTTE DI C.	672	17.1	TESSENNANO	306	20.8
CANEPINA	1.420	67.7	ISCHIA DI C.	4.524	43.2	TUSCANIA	2.320	11.2
CANINO	2.558	20.7	LATERA	658	29	VALENTANO	709	16.3
CAPODIMONTE	420	6.8	LUBRIANO	253		VALLERANO	543	35
CAPRANICA	853	20.9	MARTA	89	15.2	VASANELLO	857	30
CAPRAROLA	1.806	31.42	MONTALTO DI C.	914	2.66	VEJANO	1.978	44.6
CARBOGNANO	252	14.6	MONTEFIASCON E	1.290	4.6	VETRALLA	3.251	28.7
CASTEL SANT'ELIA	853	35.5	MONTE ROMANO	2.746	15	VIGNANELLO	70	3.4
CASTIGLIONE IN T.	473	23.6	MONTEROSI	100	26.2	VILLA S.GIOV.IN T.	128	24.3
CELLENO	472	19.1	NEPI	1.416	9.3	VITERBO	7.302	24.6
CELLERE	640	17.2	ONANO	599	16.8	VITORCHIANO	944	31.6

Fonte: 2° Relazione sullo stato dell'Ambiente 2003 - Ufficio statistica della Provincia. Elaborazione Ufficio Agenda 21 della Provincia.

La gestione del patrimonio forestale di proprietà sia pubblica che collettiva nonché degli enti morali, in base alla normativa nazionale (R.D. n. 3267/23, art. 130) e regionale (L.R. n. 39/02, art. 17), deve essere effettuata sulla base di un Piano di Gestione ed Assestamento Forestale (PGAF o PAF). Come stabilito dall'art.13 della suddetta Legge Regionale essi non devono avere una durata superiore ai 15 anni e devono contenere almeno i seguenti elementi:

- obiettivi del piano;
- delimitazione e zonizzazione del patrimonio boschivo dell'ente;
- documentazione cartografica;
- analisi della vegetazione;
- descrizione delle particelle forestali;
- determinazione della provvigione e della ripresa legnosa;
- piano degli interventi selvicolturali;
- modalità e tecniche di esercizio dell'attività di utilizzazione forestale;
- piano della viabilità forestale (art. 41, comma 5, L.R. 39/02) e misure per il miglioramento della rete viaria forestale e per la salvaguardia del sistema idrografico esistente all'interno del patrimonio boschivo;
- modalità di conservazione,

In provincia di Viterbo gli enti pubblici, collettivi e morali che hanno adottato un PAF per la gestione del proprio patrimonio boschivo sono riportati nella seguente tabella 2.1.3.

Tab. 2.1.3: Piani di Assestamento Forestale inseriti nel SIT della Provincia di Viterbo al 2002

Ente proprietario	Comune	Superficie assestata ha
Comune di Soriano nel Cimino	Soriano nel Cimino	1.284
Comune di Vetralla	Vetralla	2.472
Comune di Villa S. Giovanni	Villa S. Giovanni	57
Parco Marturanum	Barbarano Romano	242
Ris. Naturale Monte Rufeno	Acquapendente	2.885
Ris. Naturale Selva del Lamone	Farnese	2.030
Univ. Agr. Di Tarquinia	Tarquinia	1.425
Univ. Agr. Civitella d'Agliano	Civitella d'Agliano	65

Fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Viterbo 2003

Ne consegue che solo il 13% della superficie forestale è dotata di un piano di gestione.

Il patrimonio forestale della provincia costituisce il 21% del totale regionale. La maggiore distribuzione è a ridosso del capoluogo di provincia sui Monti Cimini. La provincia viterbese non possiede boschi di montagna, la maggior parte di essi (94%) è ubicata nella zona collinare per il e in pianura la restante parte (Tab. 2.1.4).

Confrontando i dati del 5° censimento Generale dell'Agricoltura 2000 (ultimi dati disponibili) con il precedente del 1990 si può constatare una contrazione della superficie boschiva del 2% circa che, tuttavia, denota una sostanziale tenuta di questa classe d'uso del territorio.

La proprietà privata possiede oltre 38.100 ha di boschi pari ad un 60% dell'intero patrimonio boschivo, i comuni circa 14.000 ha, mentre altri Enti, lo Stato e la Regione possiedono frazioni minori, rispettivamente di circa 6.400 ha e 4.300 ha. E' quindi importante una forte divulgazione e sensibilizzazione ambientale affinché il ricco patrimonio boschivo venga gestito in modo sostenibile da tutti i proprietari. (Tab. 2.1.5).

Tab. 2.1.4: Superficie forestale per zona altimetrica e categoria di proprietà

	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Stato e Regioni	Comuni	Altri Enti	Privati
Viterbo ha %		60.003 93,96%	3.858 6,04%	63.861 100%	4.313 6,75%	14.686 23,00%	6.738 10,55%	38.124 59,70%
Regione ha %	171.704 44,96%	178.084 46,63%	32.104 8,41%	381.892 100%	13.895 3,64%	177.628 46,51%	38.781 10,15%	151.588 39,69%
Viterbo/ Regione %		33,69%	12,02%	16,72%	31,05%	8,27%	17,37%	25,15%

Fonte ISTAT, 2002

Tab.2.1.5: Superficie territoriale della provincia di Viterbo per destinazione d'uso (ha) - Superficie agraria e forestale

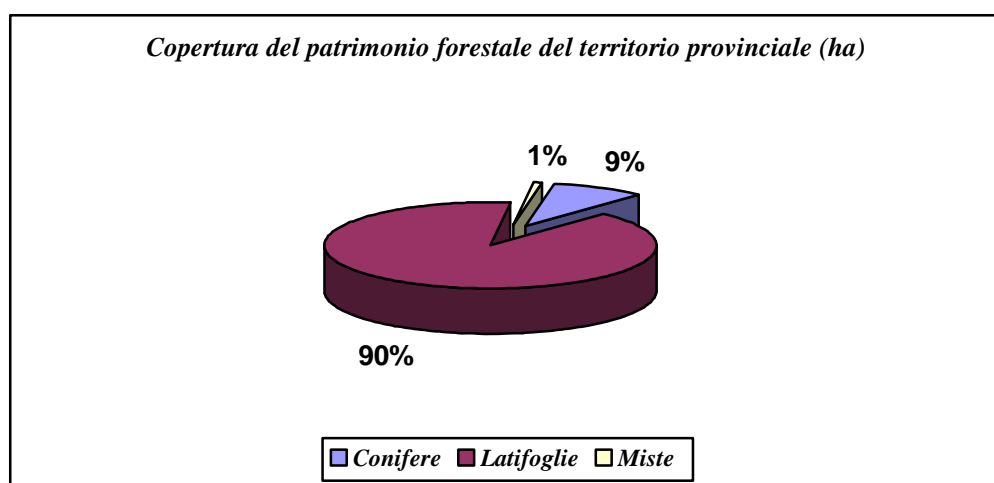
Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Colture Boschive	Altra superficie	Totale	Sup. territoriale
147.412	42.014	21.013	56.155	14.476	281.070	361.212

Fonte ISTAT, 2002

Circa 8.334 ettari del patrimonio forestale provinciale sono coperti da fustaie, 1.681 ha sono di conifere e 54 ha miste di conifere e latifoglie. Le latifoglie coprono circa 6.599 ha. Nella composizione floristica prevale il castagno con 3.305 ha, prevalentemente da frutto, mentre il cerro copre circa 1.015 ettari. (Fig.2.1.4)

I boschi cedui semplici e composti occupano una superficie di 55.307 ettari complessivi, mentre la macchia mediterranea solo circa 220 ha.

Fig.2.1.4: Copertura del patrimonio forestale



Fonte: Elaborazione dati Provincia